



informazione indipendente
 su beni comuni, decrescita
 altra economia ...



Cerca...

[Chi siamo](#) [Contatti](#) [Newsletter](#)

- [Home](#)
- [Bidone](#)
- [Bottega](#)
- [Bicipiedibus](#)
- [Beni comuni](#)
- [Edicola](#)
- [Piazza](#)
- [Tinello](#)
- [Salvadanaio](#)
- [Collocamento](#)
- [Orto e giardino](#)

Terra e sangue

Marco Aime | 23 luglio 2013 | 1 Commento

E' stata la settimana del «dibattito» sul razzismo dei politici di destra e di sinistra e della morte di Mame Mor Diop, un ragazzo senegalese che si guadagnava da vivere vendendo borse, annegato a Ventimiglia inseguito dalla polizia. Sono alcuni frutti dei nuovi valori, terra e sangue, la cui diffusione sembra non sorprendere e indignare più nessuno. Terra e sangue significa che non basta nascere per esistere, bisogna avere un timbro. Significa che essere investiti da un migrante fa male che esserlo da un italiano e che il razzismo è sempre più quotidiano e banalizzato. Scrive Marco Aime, autore di *La macchia della razza*: «Ci siamo ridotti a piante, condannate a rimanere aggrappate a un terreno, a quel terreno che loro di che vivere. Eppure abbiamo piedi, non radici, e lo sappiamo. Lo sanno i fanatici della tradizione, che ci vorrebbero tutti come alberi?».



di Marco Aime*

«Verona ai veronesi», «Padroni a casa nostra», «Prima il Nord». Terra e sangue, ecco i nuovi valori. E soldi. (...) Terra e sangue, Dragan (*un ragazzo rom, destinatario del testo scritto da Marco Aime*). Ci vantiamo di avere inventato la democrazia. Ne abbiamo fatto una merce da esportazione. Democrazia: bella parola, dal suono autorevole, sa di cose buone, come il profumo del pane, il biancore del latte. Facciamo a gara per essere democratici dell'altro. Ci siamo avvolti nello stendardo della democrazia, l'abbiamo sbandierata, fino a ridurla a slogan quasi vuoto, marchio di fabbrica di un'officina che ha cambiato operai, produzione e modo di produrre. (...)

faticosa la democrazia, quella vera, Dragan. molto facile accettare lo slogan da esportazione, il marchio pubblicitario che esalta la bellezza e la convenienza del tuo prodotto. Il migliore, l'unico possibile. Ecco, l'unico possibile. Lo sguardo si restringe, come a guardare dallo spioncino della nostra porta, fino a ritagliare un piccolo frammento di vita. vero, si vedere il

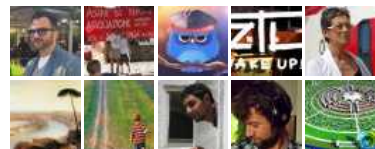
Ritrovaci su Facebook



Comune-info

Mi piace

Comune-info piace a 7.766 persone.



Plug-in sociale di Facebook

NUVOLA DI TAG

[rivoluzione](#) [Roma](#) [libri](#) [donne](#) [Orti urbani](#)
[crisi](#) [Wsf](#) [preari](#) [globalizzazione](#) [nonviolenza](#)
[diritti](#) [migranti](#) [ambiente](#)
decrescita [multinazionali](#)
movimenti primo
piano [conversione ecologica](#) [occupazioni](#)
[autoproduzione](#) [commercio equo](#) [rifiuti](#) [Tunisia](#)
[democrazia](#) [partecipazione](#) [altra economia](#)
[agricoltura](#) [acqua](#) [condivisione](#) [movimenti sociali](#)
[povertà](#) [beni comuni](#) [bici](#) [pace](#) [finanza](#)
[consumo critico](#) [altra mobilità](#) [cultura](#) **città**
[economia solidale](#) [riciclo e riuso](#) [lavoro](#) [economia](#)
[cibo](#) [Gas](#)

[gli ultimi articoli](#) [i più letti](#) [commenti](#)



Come si costruisce una città di poveri

23 LUGLIO 2013



Le praterie del dottor Mengele

23 LUGLIO 2013



Terra e sangue

23 LUGLIO 2013



Smettete di disegnare curve di offerta

23 LUGLIO 2013

mondo attraverso un granello di sabbia ed è bello farlo, poetico. Non lo è, se pensi che quel granello sia il mondo. L'unico possibile. E che quel mondo sia nostro.

Terra e sangue, Dragan, e radici. Ci siamo ridotti a piante, condannate a rimanere aggrappate a un terreno, a quel terreno che è loro di che vivere. Eppure abbiamo piedi, Dragan, piedi, non radici, e lo sappiamo. Lo sanno i fanatici della tradizione, che ci vorrebbero tutti come alberi? E poi un albero ha fiori e frutti e foglie, che si rinnovano ogni anno. Accadere che un giorno la terra da cui ci sfamiamo si inaridisca, si faccia crosta inutile. Dobbiamo allora morire sul posto? Lo abbiamo fatto quando è stata la nostra terra a seccare?

Terra e sangue. Non basta nascere per esistere, bisogna avere un passaporto, un timbro, una cittadinanza. Non è vero che esistono i diritti dell'uomo. Hai o non hai diritti, non sei un essere umano, ma sei un cittadino, hai un passaporto. Abbiamo trasformato la nascita in nazione. Quando c'è un disastro aereo o una qualche catastrofe che conta decine, centinaia di morti, i nostri media si affrettano a sottolineare «nessun italiano». Un sollievo, gli altri morti contano meno, sono solo esseri umani, stranieri.

Tu non lo sai, Dragan, ma il verbo che usiamo quando si concede a qualche straniero la italiana naturalizzare, Dragan, naturalizzare, rendere naturale. Come se fosse la natura a dotarci di una cittadinanza. Come fosse impossibile farne a meno. Fingiamo che tutto sia naturale. Ecco un'altra menzogna. Abbiamo tessuto ragnatele di confini e ora noi stessi ci siamo rimasti impigliati. Incapaci di liberarci, di pensare in modo diverso.

La gente come te, gli immigrati, gli stranieri, i rifugiati, diventano inquietanti, svelate la finzione, spezzate la linea tra uomo e cittadino, fra il cittadino e il straniero. «Non appartengo a nessuna categoria prevista dalle cancellerie» scriveva il poeta. Parlava di schiavi.

Terra e sangue. Piante, che si nutrono dei succhi assorbiti dal sottosuolo, ci avvinghiamo con le radici a quella terra che abbiamo deciso essere nostra. «Trattiamo bene la terra su cui viviamo: essa non ci è stata donata dai nostri padri, ma ci è stata prestata dai nostri figli». C'è saggezza in questo proverbio masai. La terra ci è solo data in prestito, c'era prima di noi, ci è restata dopo. (...)



Clandestino! Ecco il nuovo marchio dell'infamia, Dragan. La nuova lettera scarlatta, cucita sulla vita di chi è colpevole non solo di non essere nato qui, ma di non avere il timbro dell'italiano. Una colpa che diventa sempre più grave, via via che ci rinchiodiamo nei nostri recinti. Essere investiti da uno straniero fa male che esserlo da un italiano. Il reato diventa più grave, se a commetterlo è l'altro: l'autocrazia diventa un'attenuante, la colpa, fino a trasformarsi in reato essa stessa.

Porto il nome di tutti i battesimi, ogni nome il sigillo di un lasciapassare, per un guado una terra una nuvola un canto, un diamante nascosto nel pane per un solo dolcissimo umore del sangue, per la stessa ragione del viaggio, viaggiare.

Che belle parole aveva scritto Fabrizio De André a quelli come te, Dragan! Ma chi comanda non ama la poesia, non ama i nomadi e neppure i poveri. Crede di «tenere in bocca il punto di vista di Dio». Non basta vivere per esistere, occorre un documento che dica chi sei. Un timbro che affermi che tu sei vivo, ora, qui. «Le carte sono importanti, sono tutto... per sapere chi sei...» recitava un personaggio di Giorgio Gaber. «Guardi, senza offesa, ne ho quattro borse, ci dormo sopra. Sa com'è... nella confusione tutti ti fregano le carte. Lasci il tuo atto di nascita e... non lo trovi. Sei rovinato. Difficile rifarsi una vita... senza essere nato».

Abdul Guibre, ucciso a Milano il 15 settembre 2008, per aver rubato un pacco di biscotti, era del Burkina Faso, «ma con cittadinanza italiana» hanno sottolineato ossessivamente i media dopo il suo assassinio. Anche di Tong Hong-shen, il giovane cinese picchiato da un gruppo di bulli romani, i giornali hanno subito scritto che «era in regola con i documenti di soggiorno». Come a dire: allora davvero una vittima.

Dragan, puoi morire senza un nome scritto sulla carta, non vivere. No, Dragan, non sei una persona se non ce l'hai quella carta. Non sono stati tuo padre e tua madre a darti la vita, il documento che fa di te qualcuno. Per questo ti hanno macchiato il dito di nero, te l'hanno premuto su quel foglio. Ora non sei una persona, quella macchia nera sul foglio è il segno che lo Stato sa chi sei, che controllarti, rintracciarti, mandarti via. Ora esisti, Dragan.



Quello che il papa non vede
(2.035 visualizzazioni nell'ultimo mese)



La uova fresche del sindaco
(1.554 visualizzazioni nell'ultimo mese)



La rivoluzione delle giuggiole
(799 visualizzazioni nell'ultimo mese)



Prima e dopo la visita a Lampedusa
(578 visualizzazioni nell'ultimo mese)



Un orto senza sprechi
(469 visualizzazioni nell'ultimo mese)



Le bici cercano casa a Roma
(465 visualizzazioni nell'ultimo mese)



Sciopero delle donne. Sì, lo voglio!
(448 visualizzazioni nell'ultimo mese)



Conoscere gli ecovillaggi
(445 visualizzazioni nell'ultimo mese)



Cittadino è anche chi ha una partita Iva
(439 visualizzazioni nell'ultimo mese)



Comune-info: STRAGE DI BAMBINI MIGRANTI Almeno 61 persone, tra ...



Micol6: e figuriamoci se quei LURIDI dei sindacati non ind...



benicomuni: Perú: imminente desalojo a Máxima Chaupe por miner...



Comune-info: «La criminalizzazione dei governi latinoamericani ...

AUTORI

Adriana Goni Mazzitelli*, Alberto Castagnola, Alberto Zoratti, Alessio Fabrizi, Alex Zanotelli, Andrea Baranes, Andrea Saroldi, Anna Bruno, Antonio Castronovi, Ascanio Celestini, Bruno Amoroso, Carlo Cellamare, Cesare Budoni, Città invisibile*, Comune-info, Daniela Degan, Daniela Festa, Emiliana Renella, Esther Vivas, Florent Marcellesi, Franco Arminio, Gianluca Carmosino, Giorgio Nebbia, Giuliano Santoro, Guido Viale, Gustavo Esteva, JLC, Leonardo Boff, Luca Manes, Luciano Gallino, Marco Bersani, Marco Revelli, Marco Trotta, Maria G. Di Rienzo, Marinella Correggia,

Marzia Coronati, Michelangelo Alimenti, Monica Di Sisto, Noam Chomsky, Paolo Berdini, Paolo Cacciari, Piero Bevilacqua, Raúl Zibechi, Redattore sociale, Riccardo Troisi, Roberto Ciccarelli, Serge Latouche, Stefano Rodotà, SupMarcos, Vandana Shiva,

Marco Aime insegna Antropologia culturale presso l'Università di Genova. Ex operaio, ha collaborato con diverse testate (tra cui La Stampa e Carta) ed è autore di opere narrative e, soprattutto, di diversi saggi. Tra le ultime pubblicazioni: La macchia della razza. Storie di ordinaria discriminazione (*elèuthera*, con una prefazione di Marc Augé) e Cultura (*Bollati Boringhieri*). In questa pagina, grazie all'editore *elèuthera*, abbiamo pubblicato ampi stralci di un paragrafo di **La macchia della razza**.

Lecture consigliate:

L'ipocrita meraviglia delle istituzioni (Annamaria Rivera)

Il portato più insidioso del Calderoli-show è il rischio di banalizzare il razzismo



Prima e dopo la visita a Lampedusa (Fulvio Vassallo Paleologo)

Viaggio del papa: ecco quello che i media non vogliono raccontare

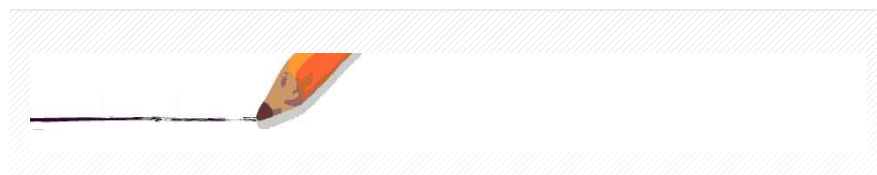
L'Hotel House di Porto Recanati

Quel palazzo di sedici piani, casa per trenta comunità di migranti

Tags: [migranti](#), [primo piano](#), [razzismo](#)

 Like  Sign Up to see what your friends like.

[Tweet](#)



Iscriviti



Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere gli aggiornamenti.

Related Posts:

- [Le praterie del dottor Mengele](#)
- [Smettete di disegnare curve di offerta](#)
- [Dalla crescita al vivere bene](#)
- [Quelle voci sospese in cerca di ascolto](#)
- [Renzi, il G8 e il Milan](#)

[← Smettete di disegnare curve di offerta](#)

[Le praterie del dottor Mengele →](#)

1 risposta a "Terra e sangue"



Rispondi

Comune-info

23 luglio 2013 at 07:28 #

STRAGE DI BAMBINI MIGRANTI Almeno 61 persone, tra cui palestinesi e siriani, più della metà dei quali bambini, sono morti lunedì 21 luglio dopo che la loro barca è affondata alcune decine di metri al largo della costa occidentale della Turchia Egeo. Volevano raggiungere l'Europa. Non ci sono bambini italiani tra le vittime, la notizia difficilmente sarà al centro delle attenzioni dei «grandi» media...

http://nena-news.globalist.it/Detail_News_Display?ID=81891&typeb=0&Multi-palestinesi-tra-61-morti-in-naufragio-barcone-migranti

Lascia un commento